

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N.13-5757/2013

**OGGETTO: "Unificazione opere di presa lungo l'asta del torrente Pellice e costruzione impianto di distribuzione per la trasformazione di irrigazione da scorrimento a pioggia/spruzzo e costruzione centrale idroelettrica",
Proponente: Consorzio Irriguo Val Pellice
Comune: Comune di Bricherasio e Campiglione Fenile
Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.
Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 20/6/2012 il **Consorzio Irriguo di II Grado Val Pellice – Cavourese**, con sede presso il Municipio di Campiglione Fenile, C.F. 94549870015, ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al progetto "Unificazione opere di presa lungo l'asta del torrente Pellice e costruzione impianto di distribuzione per la trasformazione di irrigazione da scorrimento a pioggia/spruzzo e costruzione centrale idroelettrica" nei Comuni Bricherasio e Campiglione Fenile (TO), in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "*impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. (...)*";
- In data 24/7/2012 il Servizio Scrivente ha inviato al proponente la nota prot. 0586722/2012 nella quale si evidenziava, nella documentazione trasmessa, la mancanza della Relazione di compatibilità ambientale, prevista dall'art. 10 della l.r. 40/98 sopra richiamata.
- In data 14/09/2012 è stata trasmessa tale Relazione, pertanto si è provveduto a pubblicare, in data 11/10/2012 sull'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- In data 25 ottobre 2010 il proponente ha trasmesso una nota a parziale rettifica della precedente istanza, aggiungendo nella richiesta di avvio della fase di verifica la categoria progettuale B2.65 della LR 40/98 per quanto concerneva la realizzazione della traversa in alveo.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal giorno 11/10/2012 e su di esso è pervenuta un'osservazione da parte del Circolo Legambiente Val Pellice;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;

- in data 4/12/2012 si è regolarmente tenuta la seduta della Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7- Torino.

Rilevato che:

- il progetto, ubicato nei comuni di Bricherasio e Campiglione Fenile, prevede di unificare le esistenti opere di presa ad uso irriguo dal T. Pellice dei Distretti Irrigui Bedale di Cavour, Campiglione Fenile e Sambone, il miglioramento dell'utilizzo della risorsa e il contestuale sfruttamento delle acque derivate ad uso idroelettrico.
- Allo stato attuale:
 - Il Canale di Campiglione preleva l'acqua dal T. Pellice in sponda destra immediatamente a monte del ponte della SP 157, fornendo l'acqua per irrigare 933,4368 ha di terreni. La portata derivata in eccesso dal T. Pellice viene restituita in più punti: a valle del medesimo ponte, immediatamente a monte del sistema di paratoie del canale di Campiglione e a valle del sistema di modulazione del canale stesso costituito da un sistema di paratoie a stramazzo. Il primo tratto del canale di Campiglione a valle delle paratoie attraversa l'argine destro del T. Pellice ed è costituito da un cunicolo in muratura e blocchi di pietre della lunghezza di circa 10 metri. In seguito il canale prosegue in un tratto intubato (F 150 cm) per un tratto di 15 metri dopo di che prosegue a cielo aperto. Nel primo tratto del canale è presente un manufatto di rallentamento ed equalizzazione della velocità e della portata. Circa 30 metri a valle dell'opera di rallentamento è presente una scala graduata in sponda destra tramite la quale viene letta la portata e di conseguenza agendo sulla paratoia si modula la portata attinta. Le condizioni di calma dell'acqua nel canale sono garantite dalla presenza di una luce a stramazzo sottile (costituita da un bordo rigido disposto sotto al livello dell'acqua) posto circa 15 metri a valle della scala graduata.
 - La portata in eccesso viene in parte derivata dal Canale di Cavour e in parte restituita al T. Pellice. Il Comune di Campiglione realizza uno sbarramento parziale stagionale del T. Pellice in materiale d'alveo. Tale soluzione garantisce sempre il passaggio del DMV ridotto a un terzo (471 l/sec), mediante una zona d'alveo, non interessata dallo sbarramento, ribassata di 15 cm della larghezza di 4 m.
 - Il Canale di Cavour nel primo tratto è scavato nel greto del T. Pellice e presenta in sponda sinistra un canale per lo sfioramento dell'acqua prelevata in eccesso. In corrispondenza della sponda destra del T. Pellice è presente il sistema di paratoie (numero 2) per la modulazione della portata di acqua da prelevare. A valle del manufatto il canale è costituito da un tratto di tubazione in calcestruzzo del diametro di 150 centimetri. Superato l'argine destro del T. Pellice l'acqua derivata viene immessa nel Canale di Cavour che prosegue a cielo aperto. A monte del sistema di paratoie è presente un'apertura nella sponda sinistra del canale di derivazione che permette di restituire la portata prelevata in eccesso, agendo sulle paratoie stesse creando un risalto a monte delle stesse.
 - Il canale Cavour giunge da nord-ovest al comprensorio e irriga una parte dello stesso alimentando diverse balere tra cui le più importanti sono la Griglie, Pagliera Superiore e Inferiore, Casassa Inferiore e Superiore, Comune, Campiglione, San Giovanni e Bocciarda. Successivamente il canale attraversa in alveo, (con un sistema di paratoie mobili) la Bealera di Via Vecchia e prosegue verso il Rio Marone a ovest dell'abitato di Cavour mentre la Bealera di Via Vecchia si dirige all'interno dell'abitato di Cavour. L'attraversamento in alveo del Rio Marone avviene a ovest dell'abitato di Cavour (con un sistema di paratoie) per proseguire entrambi verso l'abitato di Cavour. A valle dell'attraversamento del Rio Marone, il Rio stesso accoglie in sinistra orografica le acque della Bealera di Via Vecchia e prosegue verso l'abitato di Cavour. A valle del paese il Rio Marone riceve in destra orografica le acque del Canale di

Cavour. I terreni irrigati con prelievi diretti dal canale di Cavour ammontano a 1317.7606 ha di terreni (in seguito chiamato comprensorio di Cavour Superiore). Successivamente all'immissione nel Rio Marone a valle dell'abitato di Cavour i prelievi avvengono dal Rio Marone stesso in misura pari alla portata immessa a monte dal Canale di Cavour, per irrigare il comprensorio del Rio Marone (in seguito comprensorio di Cavour Inferiore), (1049.2743 ha) tramite le 5 Bealere principali che costituiscono il comprensorio: Airale, Prasecca, Cristina, Abbadia e Paschere. Per garantire il DMV ridotto ad un terzo (471 l/sec) in corrispondenza dello sbarramento è stato apposto un tubo in cls del diametro di 40 cm, che permette il rilascio costante del DMV.

- Il Consorzio Irriguo Sambone, che fornisce l'acqua per irrigare 209,8164 ha di terreni, deriva all'interno di una golena dell'alveo fluviale in sponda destra del T. Pellice. La derivazione è costituita da un settore di canale a sezione rettangolare in calcestruzzo regolata da una paratoia mobile in lamiera. La sezione del canale di deflusso risulta di larghezza 1.9 m per altezza di 0.8 m e a monte della stessa è presente uno scaricatore di troppo pieno a due livelli. L'acqua derivata raggiunge la presa grazie alla presenza di un canale naturale in terra diramatesi dalla sponda sinistra dell'attuale alveo del T. Pellice in posizione più a monte, canale che attraversa l'area di golena formatasi a seguito dello spostamento dell'alveo nel tempo.
- Nello specifico il progetto prevede, rispetto a tale scenario, da monte verso valle:
 - la realizzazione di una nuova traversa derivatrice di tipo fisso a valle del ponte sulla SP 157 ammorsata nelle sponde esistenti del T. Pellice, delle dimensioni geometriche in lunghezza pari a circa 100 m, larghezza di 20 m e di altezza di 1 m, della larghezza al coronamento pari a 5 m e spinta alla profondità di 3 m circa sotto alveo, realizzata in massi di cava cementati, con presa laterale in sponda destra.
 - Il consolidamento del canale di derivazione esistente e della sponda destra del T. Pellice a monte dello stesso, mediante la realizzazione di nuove scogliere in pietra, nonché la sistemazione e l'adeguamento dello sfioratore laterale esistente (schematizzato come stramazzone in parete grossa a diga tracimante e vena aderente) posto 90 m a valle dell'opera di presa, lungo 14 m, che restituisce le portate derivate in eccesso al T. Pellice. L'acqua derivata percorre un canale a cielo aperto con sponde in massi di cava in parte cementati e platea in cls. Tale canale presenta, per il primo tratto larghezza 6 m e per il secondo larghezza 4 m. La portata derivata viene regolata mediante un sistema di paratoie posto in corrispondenza della vasca di ripartizione. Tale complesso di paratoie è regolato da due sistemi di lettura di portata, posti uno sul canale di Campiglione, l'altro sulla condotta per il Canale di Cavour;
 - la realizzazione dei sistemi di rilascio del DMV e della scala di risalita per la fauna ittica. I dispositivi sono costituiti da due aperture rettangolari nella scogliera che costituisce la sponda del canale lato T. Pellice, poste immediatamente a valle della traversa derivatrice e dell'imbocco del canale di derivazione. L'accesso da monte alla scala di risalita avviene attraverso due fori appositi ricavati nella parete del canale di dimensioni differenti sulla base del differente valore di DMV, in regime ordinario ed in regime di carenza idrica, da rilasciare. Sono presenti due paratoie che limitano superiormente le luci al fine di consentire il rilascio del DMV. In particolare è previsto l'utilizzo di un foro di dimensioni pari a 60 x 35 cm con altezza di 0,9 m per il rilascio di 471 l/s nei mesi estivi e con il sollevamento della relativa paratoia un secondo foro di dimensioni pari a 110 x 35 cm con altezza di 0,8 m per il rilascio di 1412 l/s nei restanti mesi. La scala di risalita avrà una lunghezza di 13,7 m e altezza di 1 m.;
 - l'inserimento di uno sgrigliatore e la sostituzione degli organi di regolazione (paratoie) e dissabbiatura;
 - la realizzazione di un tratto di canale interrato con struttura scatolare in c.a. di sezione interna pari a 250 x 200 cm in sostituzione della condotta esistente in cls a sezione circolare;
 - la realizzazione di una vasca di ripartizione e sedimentazione, da cui si diparte il canale di Campiglione ed una prima condotta di alimentazione frutteti in pressione, con sistemi di scarico

di fondo / troppo pieno, sgrigliatore, locale comandi elettrici ed idraulici, apparecchiature di rilevamento e registrazione delle portate derivate e vasca di carico all'imbocco della condotta forzata, con paratoia di regolazione, in particolare la suddivisione delle portate avverrà nella vasca di ripartizione per mezzo di un sistema di paratoie automatizzate azionate per mezzo di attuatori idraulici in corrispondenza dell'imbocco della condotta e del canale di Campiglione. Gli attuatori saranno a loro volta comandati attraverso una centralina elettronica che riceve i segnali dai misuratori di portata posti sulla condotta e lungo il canale, consentendo un controllo istantaneo delle portate derivate;

- la posa di una condotta forzata interrata in acciaio DN 1300 mm per l'alimentazione del Canale di Cavour e della centrale idroelettrica, di lunghezza pari a 2280 m;
- la realizzazione di un nuovo tratto di scogliera a protezione dell'area della vasca di ripartizione, raccordata alle difese in corso di realizzazione più a valle da parte di AIPO;
- la realizzazione della centrale idroelettrica e del relativo fabbricato all'imbocco del Canale di Cavour, con sistemazione dello stesso;
- la realizzazione della condotta di scarico nel T. Pellice e di alimentazione della Bealera Sambone. In particolare le portate in eccesso vengono smaltite per mezzo di una condotta di scarico costituita da tubi autoportanti in cls di diametro 120 cm, per mezzo della quale viene alimentata anche la bealera Sambone che trae origine da un apposito pozzetto di ripartizione. Lo scarico nel T. Pellice avviene mediante funzionamento a pelo libero ed è previsto un manufatto di sbocco in massi cementati posto lungo la sponda in un tratto protetto lungo un ramp secondario.
- I dati caratteristici dell'impianto del progetto desunti dagli elaborati progettuali sono i seguenti:
 - Q_{max} di concessione ai fini irrigui: 3,8 mc/s
 - Q_{max} richiesta ai fini idroelettrici: 3,5 mc/s nel calcolo della potenza. (Portata massima a pag. 22 della relazione tecnico illustrativa) o 3,4 mc/s
 - $Q_{invernale}$ per usi domestici, irrigazione sottochioma e pulizia canali: 800 l/s
 - Q_{nat} : 6,38 mc/s
 - Q_{nat} al netto dei prelievi: 4,14 mc/s
 - $Q_{derivata}$ media: 3,01 mc/s
 - $Q_{idroelettrica}$ media: 2,35 mc/s
 - Potenza massima erogata: 749 kW
 - Potenza media di concessione: 691 kW
 - Potenza massima di concessione: 1000 kW
 - Salto nominale: 30 m
 - Salto netto: 25,65 m
 - Rendimento: 0,85
 - Quota opera di presa: 406 m
 - Bacino imbrifero sotteso: 269 kmq
 - H_{max} : 3136 m
 - H_{med} : 1541 m
 - A: 1087 mm
 - Diametro condotta: 1300 mm
 - Lunghezza condotta: 2280 m

Considerato che:

- nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. 134990/TR/eg del 29/11/2012 della Acea Pinerolese Industriale S.p.A.

- nota prot. 934320 del 30/11/2012 del Servizio Difesa del Suolo e attività estrattiva della Provincia di Torino;
- nota prot. 94278 del 3/12/2012 del Servizio Esercizio Viabilità della Provincia di Torino;
- nota prot. 91897 del 7/12/2012 della Regione Piemonte - Settore Sismico;
- nota prot. 971104 del 14/12/2012 del Servizio Tutela Flora e Fauna della Provincia di Torino;
- note prot. 14202 del 10/12/2012 e prot. 15357 del 18/12/2012 del Comune di Bricherasio;
- nota prot. 978852 del 18/12/2012 del Servizio Agricoltura della Provincia di Torino;
- nota prot. 129046 del 18/12/2012 dell'Arpa - Dipartimento di Torino;
- nota prot. 133909 del 29/11/2012 dell'ASL TO3.

- L'istruttoria tecnica condotta, le note sopra citate dei soggetti interessati e le osservazioni pervenute, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

Dal punto di vista **della pianificazione territoriale e di settore:**

- Per il PTR l'area oggetto di studio ricade nell'AIT n. 16 Pinerolo.
- Per il PRG del Comune di Campiglione Fenile l'area oggetto di studio ricade in parte in area di vincolo S1: "Aree di salvaguardia dell'ecologia e della dinamica fluviale" e S2: "Aree di salvaguardia di pozzi". Nel prosieguo dell'istruttoria occorrerà produrre gli elaborati dei PRGC e della carta di sintesi di tutti i comuni interessati dalle opere in progetto.
- Il territorio interessato dalle opere rientra, ai sensi del DPCM 24/05/01, in fascia A, B e C della classificazione del PAI ed è soggetto ad autorizzazione idraulica di competenza di AIPO, tale autorizzazione sarà rilasciata a seguito dell'analisi del progetto definitivo.
- L'area risulta gravata dai seguenti vincoli:
 - Vincoli del D. Lgs.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio art. 142 lettera c) "fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua";
 - Vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del R.D. 3267/1923 e della L.R. 45/89, limitatamente alla traversa derivatrice; Al fine dell'individuazione dell'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione nel prosieguo dell'iter amministrativo il proponente dovrà calcolare i volumi di scavo e riporto relativamente alle sole particelle in vincolo idrogeologico.

Dal punto di vista **amministrativo e procedurale:**

- Facendo riferimento allo studio condotto dall'amministrazione provinciale (DGP n.1455-458490 del 5/12/2006) allo scopo di individuare soluzioni progettuali finalizzate all'elaborazione del "Piano regionale per l'attività di bonifica e irrigazione", l'intervento proposto è stato ritenuto di priorità strategica nell'ambito delle azioni di pianificazione e riordino irriguo del territorio provinciale in quanto comportante, sia l'ottimizzazione delle opere di captazione e delle infrastrutture di adduzione dei consorzi irrigui gestori della risorsa idrica, sia per le ricadute legate alle attività economiche del polo frutticolo provinciale.
- Ad oggi in assenza di documentazione tecnica fornita dal proponente lo società Acea non è in grado di esprimere un parere e chiede che il progetto sia integrato con idonee considerazioni tecniche e mediante studi che attestino l'assenza di possibili ripercussioni negative future sulla produttività dei pozzi idropotabili a servizio dei comuni di Campiglione Fenile, Bibiana e Bricherasio.

Dal punto di vista **progettuale:**

- Come segnalato dalla società ACEA le opere in progetto possono interferire con le reti di adduzione presenti all'esterno delle aree di pozzi dell'acquedotto comunale di Campiglione Fenile e con la rete di distribuzione esistente nei pressi della nuova centrale idroelettrica. La traversa derivatrice è prossima al collettore fognario della Val Pellice. Dovranno pertanto essere riportate su apposite cartografie, rispetto alle opere in progetto, tutte le infrastrutture del servizio

idrico integrato. Le opere interferiscono altresì con 4 pozzi acquedottistici nel Comune di Campiglione Fenile e con 4 pozzi nel Comune di Bricherasio: in tutti gli elaborati tecnici visionati non vengono fornite indicazioni in merito alle potenziali interferenze con le fasce di rispetto di tali pozzi. Nell'allegato 26 si fa riferimento genericamente che il progetto è interessato dal vincolo comunale "area di salvaguardia di pozzi" non fornendo nessun chiarimento in merito o necessità di autorizzazioni all'autorità competente.

- Come richiesto dal Comune di Bricherasio dovranno essere forniti chiarimenti in merito alle interferenze con il canale di Bricherasio illustrando come s'intende garantire la regolare derivazione del medesimo al variare della portata del T. Pellice ed in particolare che le opere in progetto non rendano impossibile derivare la portata massima da concessione e che non rendano difficoltosa la derivazione nei restanti periodi idrologici.
- Per quanto concerne la fase di cantiere occorre fornire indicazioni su come si intenda procedere per quanto concerne gli scavi sottofalda, e su quali siano le opere provvisoriale in progetto. Occorrerà inoltre fornire un cronoprogramma di realizzazione delle opere e relative interferenze con la fauna, il piano di utilizzo degli inerti, la localizzazione e la dimensione delle aree di cantiere.
- L'impianto di depurazione di Campiglione Fenile scarica nel relativo canale irriguo: bisognerà quindi illustrare una soluzione alternativa, nella fase di realizzazione dell'opera, allo scarico di detto depuratore.
- Dovranno essere riportate in carta tutte le difese spondali esistenti nel tratto d'alveo interessato dall'intervento, su entrambe le sponde, con particolare attenzione al punto di presa e di restituzione.
- Dovrà essere illustrato come le opere in progetto si integrino con la fascia B di progetto in sponda sx: va valutato che l'effetto locale sul tratto di valle non sia interferente con l'eventuale opera da autorizzare e che non crei problemi al Comune di Campiglione Fenile.
- Dovrà essere prodotto un dettagliato piano finanziario delle opere in progetto distinguendo i costi del progetto di razionalizzazione irrigua da quello idroelettrico. Rispetto a quest'ultimo in base alla revisione delle portate disponibili e turbinabili andrà presentato un prospetto dei ricavi attesi. Sulla base di tali considerazioni andrà dimostrato quale sia la strategicità dell'apporto idroelettrico nel finanziamento complessivo dell'opera.
- Dovranno essere prodotti un profilo longitudinale dell'alveo nel tratto interessato dalle opere in progetto esteso a monte fino alla sezione in cui si prevede un esaurimento del rigurgito indotto dalla traversa.
- Dovrà essere effettuato un rilievo topografico dell'area della traversa con riportate le quote attuali dell'alveo e del circostante piano campagna e manufatti. Sulla base di tale rilievo dovranno essere prodotte sezioni di dettaglio sulla traversa longitudinalmente al corso d'acqua e ortogonalmente allo stesso.

Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali

- La documentazione, per quanto concerne il rilascio della concessione, andrà completata nel progetto definitivo con tutto quanto previsto dal regolamento regionale n. 10R/2003, dall'allegato A1 all'allegato A11.
- Dovrà essere effettuata, per capire nella realtà quali siano reali le disponibilità d'acqua, una revisione delle portate disponibili all'opera di presa utilizzando anche i dati della stazione ARPA e facendo un bilancio tra apporti e prelievi senza restituzione presenti a monte sul bacino. La ricostruzione dovrà tener conto delle criticità idriche ripetutamente segnalate in questo settore durante la stagione irrigua.
- Relativamente al riordino irriguo, agli obiettivi di unificazione delle opere di presa e del miglioramento dell'efficienza del sistema di distribuzione ed irriguo adottato, per valutare la

coerenza degli interventi proposti con le linee d'azione previste dal P.T.A. per il comparto agricolo, nonché per meglio definire la compatibilità degli interventi stessi, occorre un approfondimento delle conoscenze sulle caratteristiche del sistema irriguo esistente nel Consorzio ed in particolare nei distretti irrigui oggetto dei presenti interventi di riordino e riqualificazione verificando gli effettivi fabbisogni netti irrigui dei comprensori agrari, in considerazione delle colture praticate e delle condizioni pedo-climatiche, nonché dell'efficienza dei metodi di trasporto dell'acqua dal punto di captazione alle parcelle irrigue.

In particolare risultano indispensabili:

- un approfondimento sullo stato di fatto delle attuali fonti di approvvigionamento, compresi i pozzi utilizzati a scopo irriguo e presenti a qualunque titolo nei comprensori irrigui oggetto di intervento (inclusi i pozzi di soccorso);
- riportare in forma tabellare tutte le principali fonti irrigue divise per tipologia e dimensioni (portata e periodo di utilizzo previsti in concessione), allegando una carta della localizzazione delle fonti (con numerazione univoca);
- specificare lo stato di fatto delle infrastrutture di adduzione esistenti nei distretti irrigui coinvolti dal riordino, indicando le caratteristiche delle infrastrutture di adduzione principale, includendo schemi idraulici semplificati delle principali interconnessioni;
- fornire lo stato di fatto e le caratteristiche principali delle reti di distribuzione, indicandone la tipologia e la funzione, nonché dei metodi irrigui utilizzati;
- esplicitare le incidenze del progetto sulle fonti di approvvigionamento, sui sistemi di adduzione e sui sistemi di distribuzione ed utilizzo delle acque derivate.
- Dovranno inoltre essere forniti chiarimenti sui benefici indotti sul sistema irriguo in essere e sull'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica distribuita ai fondi serviti dalla condotta evidenziata sulla tavola planimetrica n°11. La relazione dovrà essere completata con una descrizione degli impianti irrigui aziendali esistenti (sistema di approvvigionamento e distribuzione acqua irrigua) e con un catastino della superficie agraria (dati SAU e coltivazione in atto) interessata dalla nuova infrastruttura.
- Dovranno essere riportati grafici e tabelle delle portate mensili derivate (turbinate e destinate all'irrigazione) e rilasciate nell'anno idrologico medio e in quello scarso.
- Dovrà essere illustrato come cambieranno, nei diversi periodi idrologici, le portate in alveo nel tratto sotteso rispetto alla situazione attuale, in considerazione di un arretramento delle opere di presa e di un aumento del prelievo nel periodo non irriguo. Da tale illustrazione dovrà essere chiaro quali sono le criticità attuali e quali potrebbero essere i trend futuri.
- Dovrà essere predisposto e dettagliato il rilascio di un DMV modulato come richiesto dalla normativa regionale.
- Andrà aggiornata la tabella allegata al progetto inserendo i valori di portata concesse attualmente a scopo irriguo: recentemente sono stati, infatti, ridefiniti i valori di portata rinnovabili nell'ottica di risparmio della risorsa. I valori di portata massima (nel periodo di maggior esigenza) che si intendono rinnovare corrispondono a circa 3800 l/s per le bealere che si vogliono unificare, e 150 l/s per la bealera di Bricherasio.
- Dovrà essere quantificata nella tabella delle disponibilità irrigue la portata necessaria per alimentare le tubazioni per l'irrigazione in pressione dei frutteti, tali portate dovranno essere sottratte da quelle disponibili per la centrale idroelettrica.
- Dovranno essere indicate il numero e la tipologia delle turbine utilizzate, nonché la portata minima turbinabile.
- La caratterizzazione dello stato di qualità ante operam del T. Pellice, soggetto al raggiungimento di specifici obiettivi di qualità ambientale, nonché classificato come corpo idrico significativo, è stata desunta dal PTA e dai dati del monitoraggio di ARPA Piemonte degli anni 1999-2002.
- E' stato effettuato un censimento delle pressioni presenti sul corpo idrico: sulla porzione montana del bacino del T. Pellice sono presenti numerosi piccoli impianti idroelettrici; sono

numerosi, sia in montagna che in pianura, i prelievi a scopo irriguo. Sono inoltre presenti immissioni puntuali nel corpo idrico (scarichi di depuratori, spesso non adeguatamente trattati, scarichi di insediamenti produttivi, scarichi di origine diffusa). La fascia fluviale del T. Pellice presenta una compromissione generale medio-alta. Il 47% del territorio analizzato presenta situazioni di degrado alto e molto alto. Tutte le criticità sono determinate dalla presenza di coltivazioni intensive che causano apporti di sostanze inquinanti, inoltre sono presenti anche opere trasversali che inducono modificazioni della portata e delle dinamiche fluviali. Il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale risulta alto, per la presenza di prelievi significativi sul tratto a valle dello sbocco in pianura, che provocano l'asciutta del fiume per periodi molto prolungati, cui si aggiungono le pressioni legate all'agricoltura.

- Il primo tratto del T. Pellice fino a Luserna S. Giovanni è stato individuato come probabilmente a rischio di non raggiungere gli obiettivi previsti dalla direttiva 2000/60/CE. Risulta che la qualità delle acque del Pellice peggiora verso valle, fattore limitante risulta essere l'IBE.
- Per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al PTA della Regione Piemonte risulta necessaria una valutazione del carico antropico nel tratto di T. Pellice interessato dal prelievo sino alla confluenza con il Chisone.
- Inoltre il progetto risulta carente di informazioni relativamente alla predisposizione di un monitoraggio della qualità ambientale delle acque del T. Pellice ante-operam, in corso d'opera e post-operam: non sono stati forniti dal proponente indicazioni in merito al monitoraggio della qualità chimica e biologica del corso d'acqua. A tal proposito si richiede che il progetto sia completato con un monitoraggio ante-operam e con una proposta di monitoraggio ambientale in operam e post-operam per la componente acque superficiali. Per quanto riguarda il tipo di monitoraggio biologico, per la valutazione della composizione della comunità macrobenthonica si invita a fare riferimento, per tutti i suoi aspetti applicativi, al metodo habitat-proporzionale illustrato nel "Notiziario dei Metodi Analitici di Marzo 2007" IRSA/CNR dal titolo: "Macroinvertebrati acquatici e Direttiva 2000/60/EC (W.F.D.)".
- Al fine di definire una comunità di riferimento si suggerisce la realizzazione di un minimo di 3 campagne "ante-operam" su tutte le stazioni individuate; il numero minimo e la posizione delle sezioni di misura dovrà essere valutato sulla base delle pressioni e sensibilità ambientali presenti sul corpo idrico considerando un tratto adeguato a monte della prevista traversa sino alla confluenza con il T. Chisone.

Acque sotterranee

- Come segnalato da Acea rispetto alle possibili interferenze con le acque sotterranee *in nessun elaborato tecnico emergono riferimenti tecnici sulle potenziali interferenza con l'opera di presa come concepitaindurrà sulla idrodinamica dell'acquifero superficiale captato poco a valle dei pozzi idropotabili a servizio dei Comuni di Campiglione Fenile, Bibiana e Bricherasio; in nessun elaborato tecnico emergono considerazioni sulle ripercussioni di alimentazione della falda idrica a seguito della riorganizzazione del drenaggio proposto nei pressi delle strutture acquedottistiche di presa.* Dovrà pertanto essere approfondito il quadro idrogeologico locale partendo dalla tavola 3 della "carta idrogeologica con schema litostratigrafico" allegata alla variante al PAI del PRG. Sulla base del quadro delineato occorrerà valutare le interferenze indotte sulle acque sotterranee con particolare riferimento alle interferenze con l'alimentazione dei pozzi idropotabili che emungono anche dalla falda libera.

Fauna Vegetazione ecosistemi

- L'area è interessata dalla presenza della tipica vegetazione ripariale (saliceti e pioppeti ripari e robinieti). La realizzazione delle opere a progetto prevede il taglio di alcuni esemplari di robinia e salice dove si intersteranno la traversa derivatrice e la vasca di ripartizione. Dovrà essere prodotto un computo della vegetazione che verrà tagliata e una descrizione dei relativi interventi compensativi.

- Il tratto in esame è classificato come zona a trota marmorata e/o temolo; non è stata fatta un'analisi ittiofaunistica che dovrà essere pertanto prodotta unitamente ad appositi campionamenti.
- Dovranno essere indicate le compensazioni ambientali con relativa previsione di spesa orientando le stesse a quanto previsto dal PTC2 della provincia di Torino.
- Dovrà essere proposta un'alternativa progettuale della scala di risalita per l'ittiofauna che preveda il rilascio del DMV da una geometria fissa senza l'utilizzo di paratoie e che l'imbocco di monte della scala sia perpendicolare alla corrente in modo da garantire l'ingresso dell'acqua nel manufatto (attualmente l'imbocco è previsto parallelo alla corrente).

Suolo e sottosuolo

- Per quanto concerne l'autorizzazione al vincolo idrogeologico di cui alla LR 45/89 questa sembrerebbe di competenza comunale;
- l'impianto interferisce con limiti di progetto del PAI in più tratti: immediatamente a valle della traversa, in corrispondenza di località Villino Biglietti, a est di Cascina L'America, circa a quota 356,6 m s.l.m. e successivamente a quota 350 m s.l.m. ed infine a nord di Cascina Granero.
- Il tratto di corso del T. Pellice sotteso dall'impianto in progetto ha subito storicamente gli effetti di numerosi eventi alluvionali che hanno determinato:
 - ripetuti e frequenti alluvionamenti ed erosioni di sponda per un tratto di almeno 900 m lungo sponda dx, a monte della linea ferroviaria Bricherasio-Barge, originati sia dalle acque del T. Pellice sia da quelle della bealera Cavour (6 ottobre 1919, sett/ott 1920, 29 marzo 1921, 6-7 giugno 1921, maggio 1928, 28 giugno 1939, 1 novembre 1945, 12 febbraio 1946, 5 marzo 1946, 27 maggio 1947, 26 luglio 1948, 2 maggio 1949, 21 luglio 1950, 13 marzo 1970, 19 – 20 maggio 1977);
 - ripetuti alluvionamenti ed erosioni di sponda nei pressi di Cascina l'America in corrispondenza del sito di ubicazione della centrale: maggio 1928, 21 luglio 1950, 12-13 ottobre 1966;
 - nel 2000 alluvionamenti (sponda dx località Maglio; per un tratto di almeno 800 m lungo sponda dx a monte della linea ferroviaria Bricherasio-Barge; nei pressi di Cascina l'America in corrispondenza del sito di ubicazione della centrale);
 - erosioni di sponda (per un tratto di almeno 800 m lungo sponda dx a monte della linea ferroviaria Bricherasio-Barge).

Nella Banca dati Geologica della Provincia di Torino sono segnalati:

- alcuni punti di possibile tracimazione delle acque del T. Pellice: 1) immediatamente a monte della linea ferroviaria Bricherasio-Barge; 2) in corrispondenza della prevista condotta dello scaricatore dell'impianto idroelettrico, 3) in prossimità dello scarico nel T. Pellice della prevista tubazione per irrigazione a goccia;
- alveo in erosione in corrispondenza: 1) della prevista traversa e dell'opera di presa, 2) lungo il T. Pellice attorno a quota 354 m s.l.m. (all'altezza di Cascina S. Michele) e tra quota 338 e quota 325 dove una serie di erosioni di sponda potrebbero segnalare la possibilità che il corso d'acqua riattivi nel corso di qualche futuro evento di piena eccezionale qualche paleoalveo in sponda destra, avvicinando l'alveo attivo alla progettata tubazione per irrigazione a goccia;
- una fascia alluvionata, nel corso dell'alluvione del 2011, che interferisce con la parte terminale della progettata tubazione per l'irrigazione a goccia (da quota 336 m s.l.m. circa a quota 325 m s.l.m. circa);
- una fascia alluvionata, nel corso dell'alluvione del 2002, che interferisce con la parte terminale della progettata tubazione per l'irrigazione a goccia (da quota 340 m s.l.m. circa a quota 334 m s.l.m. circa);

- una fascia alluvionata, nel corso dell'alluvione del 2000, che ingloba quasi interamente il tracciato in progetto con particolare larghezza a partire dalla centrale idroelettrica verso valle;
- una fascia alluvionata, nel corso dell'alluvione del 1997, di ampiezza inferiore a quella registrata nel 2000 ma che interferisce comunque con l'impianto in progetto soprattutto nel tratto a valle della condotta di scarico dell'impianto idroelettrico.
- Sulla scorta di quanto precedentemente riportato, la problematica idrogeologica inerente a questo impianto deve essere verificata:
 - ai sensi delle Norme di Attuazione del PAI che nelle fasce A e B consentono:
 1. interventi per la realizzazione di opere pubbliche o d'interesse pubblico, riferiti ad servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modificano i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce. A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni e delle eventuali modifiche alle suddette caratteristiche, da sottoporre all'Autorità competente secondo le direttive previste dall'Autorità di Bacino (art. 38);
 2. le nuove opere delle infrastrutture a rete (categoria all'interno della quale può essere compreso l'impianto in progetto) devono essere progettate nel rispetto dei criteri e delle prescrizioni tecniche per la verifica idraulica di cui alla apposita direttiva emanata dall'Autorità di Bacino (art. 38).
 - ai sensi delle Norme di Attuazione del PAI che nelle fasce B in presenza di argini vietano:
 3. interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano campagna che possano compromettere la stabilità della fondazione dell'argine (art. 30).
- In merito ai precedenti punti 1 e 2 si sottolinea che l'intervento può essere ricompreso nella categoria delle strutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali ma devono essere dimostrate (in termini quantitativi): la sua essenzialità, la sua non delocalizzabilità, la sua neutralità nei confronti sia della possibilità di attenuare che di eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio.
- In merito al precedente punto 3 si rammenta che i limiti di progetto del PAI (sebbene non ancora realizzati o anche solo parzialmente realizzati), interferiti dall'impianto in progetto, costituiscono una significativa ipoteca sulla libertà di intervenire con la realizzazione di opere che li intercettino o, che intercettino anche solo la loro fascia di rispetto. Tali ipotesi devono comunque essere sottoposte al parere dell'Autorità competente (Aipo, Autorità di Bacino del fiume Po).
- Tutto quanto sopra esposto è valido, fatti salvi eventuali vincoli/norme più restrittivi presenti nei vigenti P.R.G.C. dei Comuni interessati dall'intervento.
- Si evidenzia in ogni caso che la realizzazione di un'opera di questo tipo, fosse anche dimostrata la sua compatibilità idraulica, è destinata in ogni caso:
 - ad aumentare il rischio idrogeologico dell'area in quanto aumenta il valore esposto ai fenomeni parossistici;
 - a subire danni connessi anche al solo rischio di "allagamento" e quindi a costituire potenziale fonte di spesa, fra l'altro, potenzialmente ciclica (che si precisa fin da ora non potrà essere intesa a carico degli Enti eventualmente autorizzanti).
- La relazione geologica e geotecnica dovranno essere approfondite ed in particolare:
 - Per quanto concerne l'area d'imposta lungo la traversa questa dovrà essere analizzata con particolare dettaglio tenuto conto delle interferenze esistenti nell'intorno dell'area d'intervento. Si richiede la predisposizione di uno stralcio cartografico su CTP scala 1:5.000, esteso all'intorno significativo, su cui riportare gli elementi geologici e geomorfologici locali (canali di deflusso, orli di scarpata distinti in base all'altezza, affioramenti del substrato roccioso, depositi di copertura con le relative caratteristiche di

tessitura, addensamento, potenza). Dovranno inoltre essere effettuate indagini geognostiche dirette e indirette per conoscere la reale profondità del substrato lungo la sezione dell'alveo.

- Per quanto concerne il sito di centrale questo dovrà essere analizzato in base ai disposti del DM 14 gennaio 2008 ai fini di acquisire gli elementi necessari a precisare il modello geologico geotecnico locale, determinare i valori dei parametri caratteristici di progetto, qualificare il suolo e definire le caratteristiche dell'azione sismica attesa. A tal fine s'invita a partire dal quadro delle informazioni già disponibili ed in particolare dai dati contenuti nelle tavole 4 e 8 e nell'allegato 8 della Variante di adeguamento al PAI del comune di Campiglione Fenile e tenendo conto delle opere in progetto dovranno essere programmate e realizzate specifiche indagini geotecniche secondo gli indirizzi contenuti nel DM sopraccitato

Paesaggio

- Essendo l'area in progetto compresa nella "fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua" ai sensi del D. Lgs.42/2004 dovrà essere redatta la relazione paesaggistica secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 12/12/2005.

Rumore

- Dovrà essere prodotta una valutazione previsionale di impatto acustico redatta ai sensi della normativa regionale in materia di inquinamento acustico (D.G.R. n.9-11616 del 02/02/2004).

Ritenuto che:

- Il progetto si localizza lungo un'asta fluviale già duramente compromessa dai prelievi esistenti, tant'è che il PTA segnala che "l'entità del deficit idrico sull'asta rispetto al DMV atteso è pari ed oltre l'80%". Inoltre prevede fra gli obiettivi l'uso sostenibile della risorsa e il raggiungimento dello stato ambientale buono nel 2016 partendo da uno stato sufficiente del 2008. In questo contesto in cui nei mesi estivi è frequente il verificarsi di asciutte nel torrente per periodi molto prolungati appare chiaro che ogni ulteriore prelievo d'acqua risulta assai problematico anche in considerazione dell'aumento del tratto sotteso.
- Dal punto di vista irriguo il progetto ha una sua valenza per quanto concerne la razionalizzazione delle opere di presa e il risparmio della risorsa idrica attraverso metodologie irrigue meno idroesigenti. Dalla documentazione progettuale tuttavia non risulta chiara quale sia la valenza di tale operazione rispetto all'estensione e alle necessità dei comprensori irrigui interessati.
- L'arretramento delle opere di presa in corrispondenza della traversa in progetto se da un lato contribuirà alla razionalizzazione delle prese esistenti ed eviterà ripetuti interventi stagionali in alveo, dall'altro aggrava la compromessa situazione ecologica del corso d'acqua e potrebbe inoltre avere delle ripercussioni negative sul campo pozzi esistente su entrambe le sponde.
- Relativamente al riordino irriguo, agli obiettivi di unificazione delle opere di presa e del miglioramento dell'efficienza del sistema di distribuzione ed irriguo adottato, per valutare la coerenza degli interventi proposti con le linee d'azione previste dal P.T.A. per il comparto agricolo e per meglio definire la compatibilità degli interventi stessi occorre un approfondimento delle conoscenze sulle caratteristiche del sistema irriguo esistente nel Consorzio ed in particolare nei distretti irrigui oggetto dei presenti interventi di riordino e riqualificazione verificando gli effettivi fabbisogni netti irrigui dei comprensori agrari, in considerazione delle colture praticate e delle condizioni pedo-climatiche, nonché dell'efficienza dei metodi di trasporto dell'acqua dal punto di captazione alle parcelle irrigue.
- La parte idroelettrica del progetto, sostenibile nell'ambito di un uso plurimo delle risorse già utilizzate per altro scopo, sembrerebbe dai pochi dati forniti essenziale per la possibilità di porre in essere il progetto irriguo. Tale parte tuttavia risulta fortemente critica laddove va ad aumentare la pressione sul corpo idrico nel periodo non irriguo.

- Per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al PTA della Regione Piemonte risulta necessaria una valutazione del carico antropico nel tratto di T. Pellice interessato dal prelievo sino alla confluenza con il Chisone. Inoltre il progetto risulta carente di informazioni relativamente alla predisposizione di un monitoraggio della qualità ambientale delle acque del T. Pellice ante-operam, in corso d'opera e post-operam: non sono stati forniti dal proponente indicazioni in merito al monitoraggio della qualità chimica e biologica del corso d'acqua. A tal proposito si richiede che il progetto sia completato con un monitoraggio ante-operam e con una proposta di monitoraggio ambientale in operam e post-operam per la componente acque superficiali.
- Per quanto attiene alle attività di realizzazione delle opere, considerato che è prevista l'interazione della falda durante i lavori di posa della condotta interrata occorre procedere ad una valutazione degli impatti sulla componente acque sotterranee e occorre indicare quali sono gli accorgimenti che si intende adottare durante le attività di posa della condotta.
- Sia necessario presentare, in un apposito elaborato, un piano delle compensazioni ambientali dettagliandone i costi, la disponibilità delle aree e le modalità di gestione. In particolare si suggerisce di orientare tali compensazioni, in linea con quanto stabilito dal PTC2 della Provincia di Torino, all'implementazione della vegetazione ripariale effettuando una scelta delle specie vegetali in linea con le indicazioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.
- La documentazione presentata per la fase di verifica non sia esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati;
- per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto nel suo complesso (parte irrigua ed idroelettrica) debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i.;
- il progetto redatto in conformità a quanto dettato dall'allegato D della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i, dovrà essere specificatamente orientato a sviluppare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Visti:

- i pareri pervenuti dai soggetti interessati;
- la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;
- il Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267;
- la L.R. n. 45 del 9 agosto del 1989;
- la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;
- il Regolamento Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
- il Regolamento Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
- la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
- la L. n. 447 del 26 ottobre del 2005;
- la D.G.R. n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il DM 10 agosto 2012, n. 161;
- il PTC2;
- il Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 e s.m.i.;
- gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di assoggettare il progetto "Unificazione opere di presa lungo l'asta del T. Pellice e costruzione impianto di distribuzione per la trasformazione di irrigazione da scorrimento a pioggia/spruzzo e costruzione centrale idroelettrica" nei Comuni di Bricherasio e Campiglione Fenile (TO), rientrante nelle categorie B2.41 e B2.65 della LR 40/98 e s.m.i, proposto Consorzio Irriguo di II Grado Val Pellice – Cavourese, C.F. 94549870015, con sede presso il Municipio di Campiglione Fenile, alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali), nonché le possibili alternative evidenziati nel presente provvedimento;
- di rendere noto che la procedura di VIA di cui al punto precedente dovrà essere attivata contestualmente alla procedura di autorizzazione unica di cui al D. Lgs. 387/2003 presso lo Sportello Ambiente della Provincia di Torino nei modi e nei tempi indicati sul sito internet dell'ente.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia e pubblicata sul sito web della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 13/02/2013

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina
f.to in originale